

D30 - Rosati 1977, p. 120, n. 75 - busta n. 1089/1, 1401773

Margherita a Francesco Datini, Prato 24.10.1394 (Firenze 24.10.1394)

Al nome di Dio. A d 24 d'ottobre 1394.

Barzalone dato il letto a' vini, chom' paruto a lui; e ne asagato tutti i vini, e no' pare del vino vechio e nuovo da fare chonto di mandallo chost: suta trista ispesa. Parebegli a lui, che, pasato sia un pocho questa bulima del vino, da piglarne danari e no' gli pare da mandalo per niuna chagone chost. E pi dice de' razese che, quando questo bianco fose beuto, chomicallo a bere in fiaschi chost in questo verno, se none si ritorner dello stato suo di prima. E ora sar per due mesi, o chos, uno buono bere: sano il vino d'Arsicoli e della Chisura gli pare uno fine vino e pi quello dello strettoio che ttu achoncasti chon quelle uve di Piero di Ghiducaglo. E tutti gli atri istanno bene, vuolsi piglare quando il tempo partito di quelle vendere e di questo bere.

Il dipintore fane il lavorio ch' tolto a fare, e penso avello fatto buona parte a Ognisanti; ma egli no' meter mai mani in altro che lo chonpier; e pi m'adimand lire XII per quella ne fatto intorno a l'ochio della chiesa: avisa se vuogli ch'io gle dia, ch n' auti da Tarpuca.

Io atendo ogi di fare ispacare al Palcho, qui asettando alchuna chosa ne a stettare; chome sar chonp&(i&)uto al Palcho me ne ver chon tutta la famigla, e quando sar chost potrai venire qua e no' vere' altrimenti. Altro no' dicho. Idio ti ghuardi. per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, d 24 d'ottobre.